Serie III, Vol. V. Udine, lunedì 18 dicembre 1882. Num. 51

BULLETTINO
DELLA
ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Il *Bullettino* esce in Udine ogni lunedì. Reca gli atti ufficiali della Società. Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto, ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell'istituzione. Chi non fa parte della Società può tuttavia ricevere franco il *Bullettino* pagando antecipatamente per un anno lire dieci. I manoscritti sono da dirigersi alla sede della Società (Udine, palazzo Bartolini), ove si ricevono pure i pagamenti. Per maggior comodo dei Soci, i pagamenti potranno anche esser fatti alla Tipografia Seitz (Mercatovecchio).

RIASSUNTO DI CONFERENZE AGRARIE
TENUTE IN FAGAGNA

Conferenza II. — (Domenica 10 dicembre).

Nella precedente conferenza ho detto che le piante vivono nella terra e nell'aria. Abbiamo già considerato qualcuno dei principali agenti che nell'aria possono avere un' influenza sopra la vegetazione. Ora dobbiamo occuparci anche della terra la quale ospita le radici e fornisce gli alimenti minerali che abbisognano alle piante.

Nel terreno agrario si considerano generalmente due strati: il soprasuolo ed il sottosuolo. Il sottosuolo differisce dal soprastante perchè ne è sempre di natura molto dissimile: e si dà spesso il caso che il soprasuolo è costituito da materie più o meno fine e disgregate, e il sottosuolo risulta da ciottoli grossolani o da sabbie che non somigliano per niente alla terra che le copre.

Talora sotto la parte di soprasuolo che annualmente si lavora, ve ne è una porzione la quale non ne differisce che per una maggiore compattezza e per un colore un po' più sbiadito: questo strato similissimo alla terra arabile, ma più duro e di colore meno intenso, si chiama *inerte* o *terra vergine*. Mi importa moltissimo che voi fissiate bene la vostra mente su queste distinzioni di soprasuolo e sottosuolo e sulla possibile divisione del soprasuolo stesso in due strati *attivo* ed *inerte* perchè mi sarà mestieri ritornare fra breve su ciò per cavarne delle importanti conseguenze pratiche.

Il terreno agrario non è che una mescolanza a proporzioni variabilissime di argilla, di calcare, di sabbia, e di avanzi di piante.

Chiamansi *argillosi* quei terreni che contengono dal 40 all'80 per cento di argilla: sono sempre tenaci, fini, impastabili coll'acqua; trattengono molto l'umidità. Si chiamano anche *forti* perchè si lavorano con difficoltà, o *freddi*, perchè l'acqua che trattengono non permette il loro facile riscaldamento.

Il colore di questi terreni varia moltissimo e possono esser anche bianchi; ma da noi sono sempre variamente colorati e spesso in rossigno.

I terreni *calcarei* sono sempre biancastri, dopo la pioggia formano una crosta piuttosto spessa che li può render molto inadatti alla coltivazione di piante tenere, mentre si prestano assai meglio agli alberi da frutto o da bosco. Versando su questi terreni dell'acido, magari aceto, se ne osserva una viva effervescenza. Possono esser o grossolani o finissimi, ma sempre affettano il colore biancastro e non sono facilmente impastabili con l'acqua.

I terreni *silicei* sono quelli costituiti dal 40 al 90 per cento di sabbia: questi dopo bagnati si asciugono assai prestamente, non sono per nulla plastici e si riscaldano con estrema facilità. Quanto più elevata è la proporzione di silice che contengono e tanto più essi sono sterili.

I terreni *vegetali* si formano in quei luoghi ove permangono lungamente delle acque (stagni, paludi ecc.); sono generalmente neri, spugnosi, facili a riscaldarsi e molto assorbenti per l'acqua.

Da questa sommaria descrizione dei principali tipi di terreno voi potete cavare la conseguenza che un terreno può opporsi ai bisogni delle piante ed allo scopo dell'agricoltura o perchè è troppo compatto o è troppo sciolto, o perchè è troppo umido o troppo asciutto, o perchè contiene una soverchia abbondanza di residui di piante non ancora perfettamente decomposti.

E fra tutte queste qualità sfavorevoli agli intenti dell' agricoltore certo tiene il primo posto la troppo grande durezza del terreno. Un suolo compatto non si imbeve facilmente dell'acqua e quando l'ha assorbita la trattiene stagnante con soverchia persistenza; non può esser facilmente attraversato dalle radici che, come animali al pascolo, vogliono percorrere in tutti i sensi il terreno per cercarvi il loro alimento, e neppure l' aria può invaderne tutte le parti ove si trovano radici onde portarvi la sua benefica azione. Di più i terreni argillosi compatti, quando si asciugano, si fendono in tutti i sensi e così rompono o strozzano le radici.

Per togliere queste cattive qualità al terreno si ricorre principalmente al lavoro profondo, il quale ha anche lo scopo di portare alla superfice delle porzioni di terra non esaurita, che prima erano troppo basse e quindi inaccessibili alle radici.

Vi sono terreni con soprasuolo assai alto, i quali essendo stati per parecchi secoli graffiati alla sola superficie, a piccola profondità contengono ancora ottima terra, ma dura e non attraversabile dalle radici. Quivi un'aratura profonda potrebbe ottenere effetti come una buona concimazione.

Ed ora mi proverò a spiegarvene il perchè.

Dalla parte superficiale del terreno noi ogni anno portiamo via una certa porzione coi raccolti. Quando p. e. si raccolgono quattro quintali di frumento da un campo, si portano via da questo quattro quintali di terra meno l'acqua che anche il grano asciutto contiene e quelle altre sostanze le quali esistono nel grano e che la pianta aveva tolto dall' aria. Insomma noi portiamo via dalla terra presso a poco la quantità di materia che resterebbe bruciando la paglia e il grano, la quale sarebbe circa 7 ad 8 p. c. di cenere. Poca cosa a dir vero, ma molto importante giacchè quella è il fior-fiore degli elementi che la terra contiene; ed impoverendola di questa cenere ogni anno si viene lentamente ad esaurirla.

Voi sapete che si rimedia a questo impoverimento colla concimazione. Ma il concime costa caro e spesso manca, e ad ogni modo, quando anche ci fosse, è sempre conveniente adoperarlo insieme con altri mezzi, i quali cospirano a rendere feconda questa terra che si bagna con tanto sudore. Portando della terra nuova alla superficie, si viene ad arricchire il sito ove si possono facilmente addentrare le radici con sostanze da loro assimilabili.

Ma anche in questi lavori bisogna avere molte avvertenze se non si vuole recare un danno ben maggiore del vantaggio che si può aspettarsene.

In primo luogo i lavori profondi da 5 a 15 centimetri di più di quelli che si fanno ordinariamente, non sono consigliabili in quei luoghi dove, sotto un piccolo strato di materiali fini, trovasi un sottosuolo di ghiaia o di argilla pura. In simili terreni, se si volesse arare profondo mescolando le magre argille e ghiaie colla poca terra buona soprastante, anzichè migliorare, si deteriorerebbe moltissimo lo strato attivo superficiale. Solamente, come dissi, ove sotto un terreno attivo annualmente lavorato trovasene dell'altro più duro, ma di natura pressochè uguale a quello della superficie, è da pensare a questi lavori. Ed anche in tali condizioni di terreno non bisogna esagerare la profondità del lavoro.

E per far ben capire il perchè di questa ultima avvertenza bisogna che richiami un poco il modo col quale le piante si nutrono nella terra.

Tutti i vegetali hanno bisogno di trovare nella terra, sulla quale essi crescono, una certa quantità di sostanze: e queste sostanze devono esistervi non solo in uno stato molto fino, ma anche avere una forma speciale. In altre parole: anche le piante hanno i loro gusti e potrebbe darsi che quello di cui abbisognano esistesse in abbondanza nella terra, ma sotto forme non adatte alla loro nutrizione. Succede per le piante presso a poco quello che tocca a noi.

Avrete più volte sentito a dire che nel nostro alimento deve esistere del ferro, senza del quale ci sarebbe impossibile la vita: orbene, noi non possiamo certamente assimilare questa materia sotto forma di limature ecc. ma bisogna che esso si trovi in modo specialissimo combinato cogli alimenti che mangiamo perchè i nostri organi possano usufruirne. Non basta insomma per le piante l' esistenza nel terreno di una materia necessaria: è ancora indispensabile che questa sia offerta sotto quella forma che piace alle loro radici.

Ora, la terra che rimase lungamente coperta dallo strato coltivabile può esser ricca appunto di sostanze utili, ma spesso queste hanno bisogno di risentire per qualche tempo l'azione dell'aria per assumere una forma aggradita dai vegetali. Eppoi, la terra nuova che si portasse in troppo forti proporzioni alla superficie sarebbe sempre un po'meno e friabile e disgregata di quello che alle radici si conviene. E questo potrebbe esser un ostacolo per sentire presto il beneficio di un lavoro profondo. Anche per noi è una sostanza molto nutritiva il frumento, ma conviene che prima di servircene si macini e si trasformi in pane, il quale in sostanza è ancora frumento, ma più tenero, più masticabile e più confacente ai bisogni del nostro ventricolo.

Tutto ciò vi spiega come spesso avvenga che gli effetti di un lavoro profondo si manifestino maggiormente nel secondo anno dopo l'esecuzione. La causa è chiara: avendo portato alla superficie una troppo grande quantità di terra nuova, le influenze atmosferiche non ebbero tempo di prepararla convenientemente in modo da renderla utilizzabile fin dal primo anno.

Per ottenere che un lavoro evitasse questi inconvenienti bisognerebbe smuovere profondamente il terreno: ma lasciarne in posto, senza rivoltare, la sua parte più bassa. Per fare un simile lavoro occorrono aratri speciali detti sottosuoli, i quali mancano di ala e quindi non rivoltano le zolle. Credo che chi comincia a fare un lavoro profondo coll'intenzione di seminare a primavera sul terreno così preparato delle colture annuali, come p. e. avena, granoturco ecc. non dovrebbe approfondirsi più di 3 a 5 centimetri per anno. Buono sarebbe portare con un aratro ad orecchio una piccola porzione di strato inerte alla superficie e smuoverne col sottosuolo un'altra porzione e questa lasciarla in posto per portarla disopra nell'anno seguente.

E qui mi cadrebbe in acconcio di parlare intorno agli strumenti che si usano nel lavorare il terreno.

Un buon aratro deve rivoltare bene le zolle in modo che la parte che era sotto venga a formare la superficie, e nello stesso tempo romperle un poco. Per questo, l'aratro deve tagliare verticalmente ed orizzontalmente la terra, cacciarvisi facilmente sotto, sollevarla e rovesciarla. L'aratro friulano non è adatto per un buon lavoro, perchè difficilmente si addentra nel terreno causa la sua forma tozza e poco tagliente, non rovescia le zolle ma le sposta e le allontana, perchè le sue ali sono piane e poste verticali e così non possono prendere gradatamente la banda di terra e sollevarla e rivoltarla.

Un buon aratro deve richiedere il minimo impiego di forza: perciò la materia da cui è formato deve essere liscia e diventare sempre meno ruvida coll'uso, e tutte le sue parti devono essere taglienti e facilmente addentrabili nel terreno. Certo non è tale l'aratro friulano, il quale è di legno, non si tiene sotto terra che a viva forza e bisogna che sia il più forte ed il più pratico operaio quello che si pone a dirigerlo, altrimenti salta fuori ogni momento dal suolo.

Ottimi aratri se ne sono introdotti anche in Friuli e fra i migliori citerò gli Hohenheim, i quali hanno anche il pregio di costare poco e di prestarsi a molte varietà di terreno.

Sono due le epoche dell'anno che, a seconda dei vari casi pratici, possono convenire al lavoro profondo: o in principio d'inverno od in luglio. Se si aprono dei solchi profondi prima dei geli e si lasciano le zolle senza erpicarle, le influenze del freddo riescono eminentemente efficaci per disgregare i materiali troppo riuniti o troppo grossolani che occupavano le parti più basse del terreno. E se si fa un simile lavoro subito dopo la raccolta del frumento, il caldo esercita pure un benefico influsso sopra la terra nuova e ne rende assimilabili degli elementi che potevano esistervi sotto forme non confacenti alla nutrizione delle piante. L'importanza di questi movimenti di terra fatti in estate era talmente riconosciuta da certi comuni subappenninici, ove il terreno è argilloso, che si fecero un tempo degli statuti per punire con multe chi li tralasciava.

Oltre al vantaggio di offrire alla portata delle ordinarie coltivazioni delle materie non ancora sfruttate, i lavori profondi recano anche quello di render soffice un più alto strato di terreno. Quindi in un terreno ben lavorato le radici hanno

a lor disposizione una maggior quantità di particelle terrose nelle quali possono liberamente estendersi e cercarvi gli alimenti di cui hanno bisogno.

Eppoi, un terreno soffice è più resistente alla siccità di un altro non lavorato, o smosso solamente alla superficie. Giacchè negli interspazi che esistono fra particella e particella vi si ferma dell'aria, la quale, essendo una cattiva conduttrice pel calore, non permette un così facile ri scaldamento come quando la terra è compatta. Specialmente nei terreni argillosi, chi li lavora sopra inverno ha meno da temere i funesti effetti delle siccità estive di chi tralascia questa utilissima operazione.

In certi terreni piuttosto grossolani, dopo qualche tempo dacchè vennero sottoposti a coltura, succede che la parte superiore del terreno viene dilavata di buona parte di sostanze fine che conteneva.

In simile circostanza un lavoro che intaccasse moderatamente uno strato più in basso delle solite arature avrebbe anche lo scopo di riportare alla superficie la terra fina che le pioggie avevano trascinata fuori dello spazio ove possono arrivare le radici delle piante che hanno vita annuale.

Anche la soverchia umidità, prodotta così sovente in questi ultimi anni dalle pioggie primaverili, danneggia assai meno quando il terreno è profondamente lavorato. Questo, perchè in tal caso l'acqua esuberante può con facilità smaltirsi in basso. Nei terreni compatti la pioggia stagna alla superficie ed impedisce all'aria ed al calore di influenzare utilmente le radici e la terra nella quale esse sono impiantate.

Un altro benefico effetto del lavoro profondo è quello di occasionare la morte di parecchi insetti nocivi.

Fra i molti insetti dannosi all'agricoltura vi nominerò le grillotalpe che sono quegli animaletti grigio-bruni simili a piccoli gamberi od a grossi grilli che si trovano sovente nella terra degli orti; le larve della melolonta (scussons) le quali, prima di cambiarsi nell'insetto alato che tutti conoscono, e venire all'aria a rovinare le frondi di parecchi alberi, rimangono sotterra tre anni a cibarsi di radici. Anche le larve di *noctua* che sono immensamente nocevoli a parecchie nostre coltivazioni, passano molto tempo della loro vita sotto terra o allo stato di crisalide in un follicolo di terra, ovvero allo stato di larva intorpidita. Orbene, i lavori profondi, specialmente se fatti prima dei forti geli, oltre allo schiacciare parecchi di questi nostri nemici, ne espongono all'aria le uova o le larve o le crisalidi le quali periscono pel freddo.

Sicchè il lavoro profondo rende soffice il terreno, lo rende meno sensibile alla siccità ed alla pioggia soverchia e procura la morte a parecchi nemici delle nostre coltivazioni.

In Friuli questi profondi movimenti di terra non sono pratica generale. E ciò in parte a ragione. Giacchè non pochi nostri terreni hanno ghiaia sotto un piccolo strato di buona terra superficiale. Ma non tutte le plaghe dell'Udinese sono di uguale struttura geognostica. Ed in molti siti p. e. qui del comune di Fagagna e di altri, il lavoro profondo potrebbe esser utilmente praticato e ajutare il povero agricoltore a cavare dalla sua terra maggiori compensi di quelli che addesso ne ottiene.

Ed ora, in via di epilogo, vi riassumo le regole principali che dobbiamo aver presenti quando intendiamo fare un lavoro profondo:

1° I lavori profondi non si devono eseguire che nei terreni i quali possedono uno strato inerte più compatto, ma di natura simile al soprastante.

2° La quantità di terra nuova che si porta alla superficie, non deve esser molto grande, ma conviene intaccare lentamente ogni anno una porzione di terreno riposato che sta sotto lo strato attivo.

3° Volendo smuovere una parte considerevole di terra nuova, si può far seguire nel solco praticato coll'aratro ad orecchio, l'aratro sottosuolo, il quale non rivolta le zolle, ma lavora e lascia in posto la terra e ne accelera la sua attitudine ad essere in seguito portata alla superficie.

Si lamenta da molti la mancanza di capitali per ottenere dai campi un maggior profitto di quello che finora ci hanno dato. Ebbene, fra gli espedienti cui in molti casi l'agricoltore potrebbe ricorrere per rendere, nella presente scarsezza di danaro, più fertile la terra, io metterei il lavoro eseguito nel tempo e nel modo che vi ho indicato.

F. Viglietto

ESPOSIZIONE BOVINA IN TOLMEZZO

nel giorno 6 novembre 1882.

PROCESSO VERBALE

L'onorevole Deputazione provinciale di Udine, accogliendo analoga proposta della Commissione pel miglioramento del bestiame in provincia, ed il desiderio espresso dal Giurì per la Mostra tenutasi in Villa Santina il giorno 18 ottobre dello scorso anno, dispose perchè in questa città si avesse a tenere una Mostra provinciale di animali bovini di razza da latte. La stessa onorevole Deputazione, con sua delibera del 13 febbraio, nominò la sottoscritta commissione con incarico dell'ordinamento di questa pubblica Mostra provinciale.

Col manifesto 15 maggio anno corrente vennero informati gli allevatori che la Mostra si sarebbe tenuta in questo giorno e si rese di pubblica ragione anche la distinta dei premi stabiliti col fondo stanziato dal Consiglio provinciale pel miglioramento del bestiame bovino. Avendo poi il r. Ministero di agricoltura, industria e commercio accordato sei medaglie per questa Mostra e lire 300, in data 1 ottobre p. p. venne diramato un secondo manifesto in cui si riassunsero le norme pel concorso e si comunicò al pubblico la distinta dei premi governativi, oltrechè dei provinciali.

Procedutosi alla nomina degli onorevoli componenti la Giurìa, vennero a tale ufficio chiamati i signori:

Bonin Giacomo di Pordenone, Calissoni dott. Vitale di Conegliano, Canciannini Marco Pacifico di Reana, Cattaneo co. Riccardo di Pordenone, Faelli Antonio di Arba, Jurizza dott. Raimondo di Udine, Luisetto Antonio di Varda di Sacile, Pecile Attilio di Fagagna, Tempo Giovanni di S. Maria la Longa, Zandonà dott. Ugo di Palmanova.

Fatto poi speciale invito all' onorevole Deputazione provinciale perchè in questa ricorrenza delegasse una sua rappresentanza, la stessa affidò tale incarico agli onorevoli deputati provinciali signori: Biasutti cav. dott. Pietro e Renier dott. Ignazio, quest'ultimo già membro della Commissione ordinatrice pel concorso.

Alle ore 11 antimeridiane di oggi nel locale stabilito per la pubblica Mostra, accolti festosamente dal Municipio e dalla cittadinanza di Tolmezzo, la quale nulla trascurò pel felice successo di questo concorso, convennero i signori:

a) Biasutti cav. dott. Pietro, Renier dott. Ignazio, deputati provinciali e rappresentanti la Deputazione.

b) I signori giurati: Bonin Giacomo, Calissoni dott. Vitale, Cancianini Marco, Faelli Antonio, Jurizza dott. Raimondo, Luisetto Antonio, Pecile Attilio, Tempo Giovanni.

c) I signori: De Marchi Paolo, Orsetti Giov. Batt., rappresentanti il Municipio di Tolmezzo.

d) I signori: dott. Edoardo Quaglia, dott. Ignazio Renier (rappresentante anche l'onorevole Deputazione), dott. Paolo Beorchia Nigris, dott. G. B. Romano, componenti la Commissione ordinatrice.

Venne alla Giurìa esposto come il concorso di bovini di razza da latte era stato contrariato da una serie di circostanze, quali per esempio: la sollecita smonticazione per mancanza di pascolo in sulle Malghe, la scarsezza di *foraggio*, l'autunno umido che inondò anche buona parte dei pascoli e rese difficile e scarsa la raccolta di foglie ed altre sostanze alimentari utilizzabili pell'alimentazione del bestiame. Contribuì poi assai all' incompleto risultato della Mostra la assoluta impossibilità per parte di allevatori dei canali di Gorto e di Ampezzo di condurre i loro capi di bestiame per le interruzioni stradali ed anche gli allevatori più vicini a Tolmezzo trovarono difficoltà non poche per giungere quivi coi loro capi di bestiame. I fiumi e torrenti sono ancora rigonfi e sono trascorsi pochi giorni dal nubifragio che arrecò desolazione in molti luoghi dell'alto Friuli, sì che gli animi non sono ancora del tutto tranquilli, tanto più che il tempo minaccia di mettersi di nuovo a pioggia. Con tutto ciò, oltre un centinaio di capi si trovano esposti e vennero distinti secondo le categorìe volute dal programma, e però si raccomanda alla Giurìa, dopo compiuto l'esame dei torelli (categoria *A*), di procedere all' esame delle vitelle (categoria *C*), poichè sarà meglio cominciare dalle femmine bovine più giovani e passare dappoi alle più adulte. Si osserva in fine che si hanno capi esposti provenienti non solo da vari comuni della Carnia, ma anche dal Canal del Ferro, dal distretto di Gemona e dal comune di Udine. Ciò dà un maggior carat-

tere di provincialità a questa esposizione.

Si comunicano le giustificazioni dei signori Cattaneo e Zandonà, impossibilitati ad intervenire alla Mostra.

Invitati quindi i signori giurati a costituirsi in giurì, questi elessero a loro presidente il sig. Faelli Antonio ed a segretario il sig. Calissoni dott. Vitale.

Alle ore 3.20 pomeridiane il presidente della Giuria consegnò alla Commissione ordinatrice il seguente verdetto che integralmente si riporta; avvertendo che nei quadri indicanti i singoli capi esposti consegnati ai signori giurati, mancavano le indicazioni dei proprietari dei capi esposti singolarmente, distinti con un numero progressivo.

Verbale della Giurìa.

Presidente: Faelli Antonio, segretario: Calissoni dott. Vitale.

Membri: Bonin Giacomo, Cancianini Marco Pacifico, Jurizza dott. Raimondo, Luisetto Antonio, Pecile Attilio, Tempo Giovanni.

Ad unanimità la Giurìa dichiara di aggregarsi quale membro aggiunto il signor Giovanni Disnan, e ciò è pure approvato dalla Commissione ordinatrice.

Il presidente fa distribuire le tabelle indicanti i singoli capi esposti nelle categorie *A, B, C, D,* ed avverte che, per quanto venne esposto dal sig. segretario della Commissione ordinatrice, dopo visitati i torelli categoria *A*) si procederà all'esame delle vitelle da mesi 6 a 12 (categoria *C*), quindi alle giovenche da 1 a 3 anni (categoria *B*), e finalmente alle vacche da 3 a 7 anni (categoria *D*). Ricorda che i singoli capi esposti rimangono contrassegnati col numero progressivo segnato in fronte ad ogni animale e che la classificazione dei meriti si fa col sistema dei punti.

Procedutosi quindi all'esame dei torelli esposti in numero di 15 (vedi tabella *A*), di cui mancano i numeri 8, 4, e dichiarasi fuori concorso l'inscritto al n. 15, perchè non nato in provincia, dopo accurato esame la Giurìa ebbe a deliberare:

To

Num. progr.	PROPRIETARIO	COMUNE dov'è tenuto l'animale	Età mesi	MANTELLO
1	Fior Andrea	Verzegnis	6	bianco pezzato rosso
2	Capellari Carlo	Arta	7	bianco
3	Picco dott. Carlo	Gemona	8	bigio scuro
4	Morocutti Cristoforo	Paluzza	9	bigio
5	Valle Giacomo	Tolmezzo	10	bianco pezzato rosso
6	Mazzolini Giovanni	id.	10	bigio scuro
7	Marchetti Pietro	id.	11	grigio
8	Capellani Giuseppe	Arta	11	castagno
9	Nais Antonio	Moggio	11	formentino
10*	Marsilio Giov. Batt.	Suttrio	12	nero macchiato bianco
11	Perisutti Barnaba	Resiutta	14	formentino chiaro
12	Pitocco Giovanni	Moggio	16	tigrato
13	Cimenti Giovanni	Lauco	18	formentino pez. bianco
14	Barazzutti Giov. Batt.	Tolmezzo	21	bigio
15	Concina G. Maria	Villa Santina	30	rosso formentino

RASSEGNA CAMPESTRE

Decisamente il tempo ostinato dà ragione al proverbio: *alla luna settembrina, sette lune le se inchina.* Abbiamo osservato altre volte verificarsi questo proverbio; ma quest'anno il settembre colla sua cara luna ha reso alle nostre provincie il terribile servizio che tutti deploriamo, e le cui conseguenze preoccupano seriamente i popoli e il Governo, poichè i rimedi e i provvedimenti possibili saranno sempre insufficienti.

Noi della zona media della provincia, che ebbimo la fortuna di rimanere illesi dalle rovine delle inondazioni, che è precisamente la zona che aspetta l'irrigazione del Ledra, abbiamo la croce dei cattivi calcoli o della mala condotta dei lavori che hanno arenata presso al suo compimento la grande impresa, onde la lotta che n'è derivata tra i Comuni consorziati e il Comitato esecutivo da essi costituito.

È deplorevole questa lotta, poichè il danno in ultima analisi ricadrà sempre a carico dei Comuni medesimi. Se non si compiono i lavori, non si potrà vendere l'acqua per le irrigazioni, non si potrà darla pegli usi domestici ai molti villaggi che tuttora ne sono privi, e quindi s'intercetteranno al Consorzio indefini-

Categoria *A*: Torelli di razza da latte da mesi 6 fino a quattro denti di rimpiazzamento.

Primo premio: medaglia d'argento accordata dal r. Ministero d'agricoltura, industria e commercio, più lire 200 accordate dalla Provincia (delle quali si trattiene un terzo, cioè lire 66, che verranno pagate nel novembre 1883 al proprietario del toro quando proverà di averlo fino allora tenuto in provincia per la pubblica monta) al torello n. 10 di proprietà del sig. Marsilio G. B. di Suttrio.

Secondo premio: medaglia di bronzo accordata dal r. Ministero e lire 150 dalla Provincia (di cui si trattengono lire 50) al torello n. sei (6) di proprietà del sig. Mazzolini Giovanni di Tolmezzo.

Terzo premio: lire cento (100) della Provincia (di cui lire 33 di trattenuta) al torello n. due (2) di proprietà del signor Cappellari Carlo di Arta.

Quarto premio: lire cinquanta (50) della Provincia (di cui lire 16 di trattenuta) al torello n. tredici (13) di proprietà del sig. Cimenti Giovanni di Lauco.

Menzione onorevole al torello n. 1 di proprietà del sig. Fior Andrea di Verzegnis.

Menzione onorevole al torello n. tre (3) di proprietà del sig. Picco dott. Carlo di Gemona.

Menzione onorevole al torello n. cinque (5) di proprietà del sig. Valle Giacomo di Tolmezzo.

Menzione onorevole al torello n. dodici (12) di proprietà del sig. Pitocco Giovanni di Moggio.

Speciale menzione onorevole al torello n. quindici (15) di razza Bruneck, fuori concorso perchè non nato in provincia, di proprietà del sig. G. M. Concina di Villa Santina.

Al presente processo verbale vengono allegate le singole tabelle, con le indicazioni riguardo i capi esposti, avvertendo che nel caso di pubblicazione del verbale verranno dalla Commissione ordinatrice aggiunti i nomi dei proprietari che mancano in tutti i quadri che per i signori giurati furono approntati e distribuiti.

relli

RAZZA		ANNOTAZIONI
del padre	della madre	
nostrana	nostrana	
Schwytz	Schw. nostr.	
id.	svizzera	
id.	Schwytz	
nostrana	nostrana	
Schwytz	id.	
id.	Schw. nostr.	
id.	nostrana	
id.	id.	
id.	Brunick	
id.	Schw. nostr.	
id.	nostrana	
nostrana	id.	
Schwytz	Schwytz	
Brunick	Brunick	*(Continua)*

tamente i mezzi della sua esistenza, e frattanto gl'interessi e le rate di ammortamento ci verranno addosso inesorabilmente allo scadere di ogni anno.

La grande questione si sta dibattendo di questi giorni nel «Giornale di Udine»; ma tutte le disputazioni della parte oppositrice approderanno a nulla, se ciò che sarebbe irremissibilmente necessario a toglierci da una situazione impossibile non potesse realizzarsi, come dice l'autore delle appendici del Giornale, cioè il sussidio promesso dal Governo. Ma se questo tentennò tanto a prometterlo e a darlo quando sopravenienze disastrose non ce n'erano, come sperare di ottenerlo adesso che le inondazioni domandano provvedimenti e dispendi così straordinari?

Ciò che è doloroso a pensarsi è, che gli oppositori od almeno alcuni dei più calorosi, non siano mossi tanto da patriottismo o desiderio del bene, quanto, in qualche caso, da avversioni e gare personali, poichè, come *consiglieri del poi*, la loro opposizione o è inutile, od è dannosa se non fa che intralciare o peggiorare la condizione già troppo grave dell'impresa del Ledra.

Considerata dannosa, a mio debole avviso, l'opposizione dei Comuni dissenzienti, non posso mettere in non cale la condizione dei Co-

muni, sia che siensi sottomessi spontaneamente, sia costretti dallo stanziamento d'ufficio nei loro bilanci, al pagamento delle quote d'interessi e di ammortamento.

Questi Comuni si trovano dunque in faccia al triste dilemma o di sopprimere tutte le spese facoltative e di ritagliare le obbligatorie, o di condannare i contribuenti già troppo aggravati dalle imposte erariali, ad una lenta consunzione, togliendo loro ogni mezzo di migliorare le condizioni agricole, sicchè dopo aver accettato un mezzo che ritenevano di salvamento, vedono che questo li conduce alla rovina.

Bertiolo, 16 dicembre 1882. A. Della Savia.

PREZZI DEI CEREALI E DI ALTRI GENERI DI CONSUMO

venduti sulla piazza di Udine nella settimana dal 11 al 16 dicembre 1882.

		Senza dazio cons. Massimo	Minimo	Dazio consumo
Frumento	per ettol.	18.—	16 —	—.—
Granoturco	»	12.—	9.25	—.—
Segala	»	11.60	11.50	—.—
Avena	»	7.71	7.08	—.61
Sorgorosso	»	7.50	6.—	—.—
Saraceno	»	—.—	—.—	—.—
Orzo da pilare	»	8.50	8.—	—.—
» pilato	»	—.—	—.—	—.—
Fagiuoli di pianura	»	18.—	—.—	—.—
» alpigiani	»	—.—	—.—	—.—
Lupini	»	8.—	7.—	—.—
Riso 1ª qualità	»	44.24	37.84	2.16
» 2ª »	»	31.44	25.84	2.16
Vino di Provincia	»	40.—	28.—	7.50
» di altre provenienze	»	40.—	20.—	7.50
Acquavite	»	78.—	70.—	12.—
Aceto	»	34.—	20.—	—.—
Olio d'oliva 1ª qualità	»	137.80	122.80	7.20
» » 2ª »	»	97.80	87.80	7.20
Olio minerale o petrolio	»	58.23	53.23	6.77
Crusca	per quint.	13.60	12.60	—.40
Castagne	»	13.—	9.—	—.—
Fieno dell' Alta 1ª qualità	»	5.60	5.—	—.70
» » 2ª »	»	4.60	4.—	—.70
» della Bassa 1ª »	»	—.—	—.—	—.70
» » 2ª »	»	3.80	3.30	—.70
Paglia da lettiera	»	4.25	—.—	—.30
» da foraggio	»	—.—	—.—	—.30
Legna da fuoco forte	»	2.19	1.99	—.26
» » dolce	»	—.—	—.—	—.26
Carbone forte	»	6.65	6.40	—.60
Coke	»	6.—	4.50	—.—
Carne di bue . . a peso vivo	»	62.—	—.—	—.—
» di vacca »	»	53.—	—.—	—.—

		Senza dazio cons. Massimo	Minimo	Dazio consumo
Carne di vitello a peso vivo	p.quint.	—.—	—.—	—.—
» di porco »	»	103.—	—.—	—.—
» di vitello q. davanti	per Cg.	1.30	1.10	—.10
» » q. di dietro	»	1.70	1.40	—.10
» di manzo	»	1.48	1.08	—.12
» di vacca	»	1.30	1.10	—.10
» di pecora	»	1.16	—.96	—.04
» di montone	»	—.94	—.—	—.04
» di castrato	»	1.37	1.07	—.03
» di porco fresca	»	1.55	1.05	—.15
Formaggio di vacca duro	»	3.20	2.90	—.10
» » molle	»	2.40	1.90	—.10
» di pecora duro	»	2.90	2.70	—.10
» » molle	»	2.15	1.90	—.10
» lodigiano	»	3.90	—.—	—.10
Burro	»	2.67	2.42	—.08
Lardo salato	»	2.25	2.—	—.25
Farina di frumento 1ª qualità	»	—.73	—.63	—.02
» » 2ª »	»	—.48	—.46	—.02
» di granoturco	»	—.23	—.19	—.01
Pane 1ª qualità	»	—.44	—.42	—.02
» 2ª »	»	—.38	—.36	—.02
» misto	»	—.26	—.24	—.—
Paste 1ª »	»	—.70	—.68	—.02
» 2ª »	»	—.48	—.—	—.02
Pomi di terra	»	—.08	—.07	—.02
Candele di sego a stampo	»	1.76	—.—	—.04
» steariche	»	2.10	2.—	—.10
Lino cremonese fino	»	3.50	3.20	—.—
» bresciano	»	3.30	3.—	—.—
Canape pettinato	»	1.90	1.78	—.—
Stoppa	»	1.—	—.65	—.—
Uova	a dozz.	1.08	1.02	—.—
Formelle di scorza	per cento	2.—	1.90	—.—

NOTIZIE DI BORSA

Venezia.

		Rendita italiana da	a	Da 20 franchi da	a	Banconote austr. da	a
Dicembre	11	90.60	90.70	20.25	20.26	213.50	214.—
»	12	90 70	90.85	20.25	20.26	213.50	214.—
»	13	90.60	90.75	20.25	20.26	213.50	214.—
»	14	90 60	90.75	20.25	20.27	213.50	213.75
»	15	90.55	90.70	20.25	20.27	213.50	213.75
»	16	90.55	90.70	20.25	20.27	213.50	213.75

Trieste.

		Rendita it. in oro da	a	Da 20 fr. in BN. da	a	Argento da	a
Dicembre	11	87.75	—.—	9.47	—.—	119.—	—.—
»	12	87 75	—.—	9.47	—.—	119.—	—.—
»	13	87.40	—.—	9.47	—.—	119.10	—.—
»	14	87.50	—.—	9.47 1/2	—.—	119.10	—.—
»	15	87 35	—.—	9.48	—.—	119.25	—.—
»	16	87.—	—.—	9.48 1/2	—.—	119.40	—.—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE — STAZIONE DI UDINE (R. ISTITUTO TECNICO)

Altezza del barometro sul mare metri 116.

Giorno del mese	Età e fase della luna	Pressione barom. Media giornaliera	Temperatura — Term. centigr. ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	massima	media	minima	minima all'aperto	Umidità assoluta ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Umidità relativa ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Vento media giorn. Direzione	Velocità chilom.	Pioggia o neve millim.	in ore	Stato del cielo (1) ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Dicemb. 10	2	743 24	10.9	10.0	9.3	13.3	9.5	4.4	3.7	7.15	7.16	6.89	74	76	79	N 52 E	280	11	11	C	C	M
» 11	3	741.94	8.5	7.8	7.5	9.9	8.1	6.5	4.7	7.03	7.74	7.02	83	97	90	N14W	69	23	14	C	C	C
» 12	4	749.18	7.1	9.3	5.1	10.6	7.1	5.4	2.8	6.03	6.39	5.95	79	79	90	S 27W	32	0.1	1	M	M	S
» 13	5	753.77	6.7	8.5	5.4	10.0	6.3	3.1	1.7	6.64	7.15	6.43	91	86	94	N	6	0.1	1	C	M	M
» 14	6	754.83	6.7	8.7	8.3	10.1	7.2	4.0	1.5	6.04	6.14	6.83	81	73	84	N	19	—	—	C	C	C
» 15	7	755.17	8.2	10.5	9.3	11.1	8.9	7.0	4.2	7.72	8.15	8.28	94	86	95	N 17 E	17	—	—	C	C	C
» 16	8	754.68	10.1	10.9	10.2	11.9	10.0	8.0	7.4	8.51	8.80	8.81	92	91	95	N 25 E	54	13	8	C	C	C

(1) Le lettere C, M, S corrispondono a *coperto, misto, sereno*; NB a *nebbia*; P a *pioggia*.

G. Clodig.

Udine, Tip. G. Seitz. Dott. Ferdinando Pagavini, redattore.